ANNO XXII. Sabato, 13 Settembre 1873. N. 252.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 12 settembre

LA POLITICA DELLE ILLUSIONI

Fra le opere di misericordia c'è pur quella di consolare gli afflitti e più forte ragione, quando gli afflitti si confortino di sè, la pietà s'impone di non disturbarli e di lasciar che godano qualche ora di quiete in mezzo alle loro sventure. Lungi, dunque, da noi il pensiero di muovere improvvero alla stampa clericale se ci piglia a uno modo il viaggio del Re a Vienna o a Berlino, e si sbraccia a far credere ch'è un fatto privo d'importanza e dal quale l'Italia non ha da sperare alcun frutto. Rispettiamo i grandi dolori. I giornali clericali d'Italia ne sopendo d'illudersi: ricorrono ai palliativi per mitigare le punture della ferita, mascherano l'oppio per calmare l'agitazione dell'insonnia. Povera infermi! Chi non si contristerebbe compassione dei loro patimenti?

Tuttavia si nol dev'essere lecito di tacere conto del vero stato delle cose e di dire a coloro che leggono quei giornali. Sabato che il linguaggio della stampa clericale non è che un unguento da lui adoperato per medicare le proprie piaghe. Ma qual è l'efficacia di questo farmaco il male cessato nel negare le verità più palesi? Basta forse affermare che una cosa non è, perchè veramente non sia? Ebbiamo, a questo proposito, ricordare che quasi tutti i fatti dai quali si spera qualche felice risultato per gli interessi italiani vennero da principio negati, derisi, non *esistenti*, dai clericali. I sedicenti *Italiani* stavano alle porte di Roma, ed i clericali dicevano: non entreranno. Il Concilio Ecumenico in luogo sulle Cerimoniali religiosi; i clericali gridavano: non lo vedremo! E il viaggio del Re a prestarono fede, se non quando fu annunzio ufficialmente; ed ora che sul medesimo non cade più dubbio, eccoli tutti a dichiarare che non recherà alcun giovamento all'Italia.

Leggendo queste parole dei giornali clericali, siamo ritornati colà tra il 1858 e il 1859. Anche allora il Re Vittorio Emanuele si riprendeva un viaggio a Parigi e a Londra. Quel viaggio compiuto mentre si combattevano la guerra di Crimea, doveva necessariamente preparare il terreno ai grandi avvenimenti che seguirono più tardi — al Congresso di Parigi, al gran fatto dell'alleanza francese e della liberazione d'Italia. Non v'era italiano mezzo colto della patria che non attribuisse importanza alla partenza del Re e non la considerasse come un lieto augurio pel trionfo della causa nazionale. Ebbene, in quel tempo, l'*Armonia* di Torino, diretta allora dal medesimo pubblicista che fondò più tardi l'*Unità Cattolica*, teneva un linguaggio poco o poco eguale a quello degli odierni giornali clericali. E mi scrivevano:

L'*Armonia* non verrebbe che al viaggio di Re Vittorio Emanuele si attribuisse alcuna rilevanza, e quasi ha in voce di credonzoni coloro che ne sperano qualche bene per la causa italiana.

In questo edoperani dei fogli clericali a toglieva qualsiasi importanza alla regal visita a Parigi e a Londra, ci sembra vedere il timore che possa produrre alcun utile effetto, piuttosto che la persuasione che dessa non sia altro che una cortesia ed un passatempo.

Ed enumerate le ragioni per le quali ci rallegravamo di quel viaggio, conchiudevano:

Guardando il principe, si mura il popolo su cui regna, ed è per questo che il conte cembera come fatti a lui gli omaggi pòrti al suo Re. Però, quelle medesime ragioni più accetti è la persuasione che non ne verrà il minimo detrimento alle patrie istituzioni e all'influenza che ci vantaggerà il Piemonte e l'Italia.

Dal 1855 sono trascorsi ben diciotto anni. Eppure quello nostre parole, con lievi modificazioni, sarebbero opportune ancora oggi. Allora i clericali negavano la possibilità di far l'Italia; ora proclamano la possibilità, anzi la certezza, di disfarla. Allora due grandi nazioni rendevano omaggio al sovrano che affermava coraggiosamente i diritti d'un popolo divisi ed oppresso; oggi due grandi nazioni rendono omaggio al capo di quello stesso popolo risulto e risorto. E di queste due nazioni una è quella sulla quale i clericali fondavano nel 1855 le loro maggiori speranze, e l'altra ci era ancora poco men che ostile nel 1859: una ha cercato in proprio esimio in quei principii che i clericali fantasticano, l'altra, giovane per recenti vittorie, ci stende la mano amica. Senza fantasticare sulle probabili conseguenze del viaggio del Re a Vienna e a Berlino, ci pare che il fatto per se stesso sia tale da mettere in pensiero tutti coloro che da tre anni vanno esclamando essere passeggere il nuovo ordine di cose stabilito a Roma?

L'omaggio reso al Re è reso all'Italia, rispettarono anche oggi. Il viaggio del Re a Vienna e a Berlino è la consacrazione dell'occupazione di Roma, della caduta del potere temporale, del trasferimento della capitale; è un salutare avvertimento al partito che vorrebbe contrastarci il diritto di disporre di noi, del nostro paese, delle cose nostre. Al fatti non basta contrapporre gli artificiali fortibondi e lo pastonelli più farribondo degli articoli. Le illusioni del 1855 hanno condotto i clericali ai dintegrami del 1870; dove li condurranno le illusioni del 1873?

LA DEPORTAZIONE

Lettere al Direttore del Giornale L'OPINIONE

IX.

Spese, misure e risultati economici.

Caro amico,

Per trattare quest'ultima parte dell'argomento, importa premettere un volere quale sia stato il costo degli stabilimenti di deportazione presso alle altre nazioni e per meglio dire in Inghilterre e in Francia, perchè in quanto alla Russia, conosciu il mezzo di trasporto nella Siberia tanto antico e tanto diverso sotto quel lungo aspetto da quello che noi vorremmo stabilire, devevo non mette conto di occuparcene.

Uno degli appunti che si fanno in Inghilterra fu dall'opera dei primi lagni elevatisi contro questo genere di repressione penale, si era quello che notasse il troppo, ma il detto scrittore che ha fatto la storia della deportazione inglese (Busseville) confuta questa asserzione con un dato statistico, che rimane per vero, meritevole per certo di molta presa in considerazione.

Egli nota difatti (pag. 246, edit. II) che la spesa totale della colonia della Nuova Galles, dal giorno della sua fondazione nel 1788 fino al 1821 si era elevata, tra amministrazione, trasporto dei detenuti e loro guardiani, trattamento degli stessi e degli altri nella colonia, sorveglianza, costruzione di carceri ed altri stabilimenti, nulla escluso nè accettuato, alla somma di 5,304,023 lire sterline, somma che corrisponde a lire it. 132,525,575. Il numero dei deportati in tutto quello spazio di tempo fu di 39,151: ossicchè la media delle spese pel trasporto e mantenimento di ciascuno condannato, non ascrebbe che una spesa di 3997 63; mentrechè se quei deportati fossero stati in Inghilterra ed ivi mantenuti nelle carceri, si sarebbe speso per loro la somma di lire sterline 16,809,804, che ridotte a lire italiane, danno 407,746,525, e per tal modo ogni condannato avrebbe costato la somma di lire 12,299 67.

Dal che si vede come stando a quei dati statistici, della cui rotondità però non he potuto trovare alcun prove (l'assenza del Bosseville, il sistema della deportazione sarebbe molto meno dispendioso del sistema ordinario.

Americe poi le stesse autore che le spese del trasporto dei detenuti dall'Inghilterra all'Australia, che si faceva per conto del governo sopra navi noleggiate a tal uopo di lire 750 per ogni trasportato.

Sappiamo poi, e qui si può parlare con maggior sicurezza, perchè le cifre che seguono sono dedotte dagli stessi documenti ufficiali pubblicati dal governo inglese nel 1864 col titolo: *Further papers on the subject of convict discipline and transportation presented to both Houses of Parliament by command of Her Majesty, February* 1864, che le spese di deportazione nel nuovo luogo allora stabilito, cioè nell'Australia occidentale (Western Australia), debbasi fatta da quelle e di giustizia, e del presidio militare, si elevarono nel 1864 e 1865 a lire sterline 40,000, lire italiane 1225 per ogni deportato, e che nella già stabilita colonia penale della Tasmania nel 1858 il costo del trattenimento di un convitto di Porto Arturo era di lire 34 sterline all'anno, cioè lire 850.

Questa spesa appare per certo di grave conseguenza quando la si moltiplichi per le migliaia di trasportati, e vi si aggiunga il costo del primo impianto delle colonie, ed il maggiore aggravio che porta sul bilancio delle marina; ma è d'uopo non perdere di vista, che anche le spese pei condannati trattenuti in Inghilterra è proporzionatamente più grave di quello che lo sia in Francia e presso di noi, appunto perchè maggiore essendo in Inghilterra l'abbondanza del numerario, i prezzi d'ogni cosa sono generalmente più elevati.

Il che è a dirsi tanto più parlando degli stabilimenti dell'Australia dove, per le notorietà iniziare dei primi tempi, si pensò sempre moltissimo d'oro, i premi si sono tutti sonoro maggiori.

Oltre di che è da avvertire che questi dati non riflettevano nè un'opera minuta all'apertura dell'istmo di Suez, e che le colonie penali inglesi si trovavano nelle parti più lontane dall'Oceano, mentre che quelle che l'Italia potrebbe stabilire nell'Arcipelago Maltese, od in altre isole del mare indiano, sarebbero più vicine pel trasporto dei condannati, che converrebbe sempre di meno, passando pel canale di Suez.

Del resto attenendoci in tal parte all'esperienza del francesi, le di cui condizioni sono meno distanti dalle nostre, troviamo come il sistema della deportazione presso di loro a costo molto meno che in Inghilterra.

Risulta di fatto da una notizia ufficiale pubblicata nel 1867 per cura del ministero della marina e delle colonie dell'impero francese, che il costo di un deportato a Cajenna non si elevava in quell'anno fuorchè a 480 franchi.

Le spese di trasporto dei deportati a Cajenna, erano stimate in media a L. 269 per condannato, spese per altro che è ora maggiore per la Nuova Caledonia, che è più lontana di molto della Gojene.

Le spese di primo impianto della colonia penitenziaria furono pervenute fino alla volta a 4,245,000, ma siccome siemo di casi non erano destinate a rimanervi, il governo si limitò ad iscriverle nei bilanci del 1854 e 1855 per 2,500,000.

Minori sarebbero di certo queste spese di impianto presso di noi; giacchè la Francia industriale che vogliono intraprendere in grande la coltura del tabacco e di altri generi coloniali, e si vuole ch'il governo se ne serva direttamente per disboscare le selve o fare dei grandi lavori agricoli, egli è certo che quegli uomini dovranno colla loro mano d'opera un lavoro non lo meno eguale al costo del loro mantenimento.

Non parlo poi che per semplice memoria dell'immenso vantaggio che può recare allo Stato la fondazione di una colonia penale in Oceano, vantaggio che sarà tanto maggiore e più commercio o per lo sviluppo della nostra marineria, quanto la scelta del luogo sarà più felice.

Appendice

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. OPPENHAGEN

(DAL TEDESCO)

I.

All'estremità del villaggio, là dove la strada maestra incomincia a salire verso i monti, si vede il castello, o, il castello era composto di diversi edifizi: abitazione dei proprietari, terra fortificata, rimessa e granai, il tutto riunito in quadrato in pietre taglieate. Chi riceveva da lontano la vallata in cui giace quel villaggio, non avrebbe potuto in generale distinguere dalle altre abitazioni agiate di cui non v'era scarsezza in quella vallata; ma il giovane studente, ritornato al castello che andava a piedi, e quindi un po grado di certe osservazioni più minute, si trovava benissimo che il castello non era un signore campagnuolo rurale. In prima luogo, i due grossi fossi a destra ed a sinistra della porta d'ingresso e che dovevano per lo meno essere l'un dall'altro distanti quanto un tiro di arco (e di cui non si potevano descrivere meno ampie le lettere A. D. e le cifre 1. 6. 5. 9); quando alla stagione cattivante si disegna dell'incrinazione, le intemperie lo avevano talmente maltrattato, che non si poteva riconoscere altro che l'elmo di cavaliere da cui era sormontato. Così pure la serie di colonnine disposte in half'ordine davanti alle case, riunite mediante una catena arrugginita e pesante, le davano un aspetto singolare e facevano supporre che nel suo interno abitassero creature differenti da quelle mortali e buone, che quasi ogni giorno si dondolavano oziosamente sulle catene.

Se si apriva la porta più piccola, tagliata nel grande portone, per dare uno sguardo nell'interno del cortile, v'era anche qui poco che attirasse la curiosità; una lunga tumula di concime di ferro che conduceva ad un pozzo coperto con un meccanismo primitivo per attingere l'acqua; sopra l'uscio dell'abitazione forestale due immense corna di cervo, come se nè non rimanesse ai lati un *cervo* ed un antico cartoccione sulla stanga del quale stava appoggiato un boy persone, poi in fondo alcuni pollai rurali molto lontani di riparazione che rembravano abbandonati una volta per tutte, e dietro agli scompigli tetti dei quali si scorgeva, soprattutto gli alti alberi del parco. E bisognava il passeggiero trasandato non si mostrava commosso a questa vista. La luce del sole che penetrava attraverso le alte mura, l'aria che cresceva rigogliosa fra le pietre del cortile, le rondinelle che ritornavano frettolose dai loro nidi posti sui cimignoli della casa, tutto ciò avrebbe fatto credere a giorgli che avesse lievemente sacchiusi la porta per un istante, di essere entrato in un soggiorno incantato.

Il passeggiero avrebbe potuto apprendere perchè nel villaggio tutti chiamavano quel caseggiato *le fattorie*, se entrava all'osteria del *Cervo rosso*, all'estremità opposta del villaggio. Infatti il corpulento oste del *Cervo* era un uomo potentissimo il quale non solo aspirava tutto quanto accadeva nel suo villaggio ma era anche abbastanza informato di ciò che succedeva nel rimanente del mondo, ed a cui certamente non era mancata che l'occasione per adempiere la grande missione storica per la quale era nato. Soltanto una volta, nel 1848, egli fu sul punto di raggiungere i suoi ideali; però il destino non le volle rendere felice. Infatti, appena gli ingenui contadini poterono comprendere essere ormai giunto il fortunato momento, in cui tutto le proprietà doveva essere divisa in parti uguali, il governo intervenne ed anzi non si arrestò fino allo stesso scrupolo di gettare in carcere l'ospitale oste del *Cervo rosso*, se questi non avesse avuto la prudenza di togliersi dal capolino le rivoluzionarie penne di gallo.

Ma vedo Ella, signor mio, che avete l'aria — ciò dipende da mancanza di buona educazione bianchi sia naturale che questa

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 33, II piano.
presso i principali librai del Regno.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 6, a Londra presso Barnes ne Cock, num. 1, Fleet Street.
Le lettere ed i reclami devono essere affrancati altrimenti non saranno ricevuti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Havas.
A TARGIA, via Cavalleggeri, vicino alla Posta, presso il signor Ernesto Bonsi. — Presso tutti gli Uffici postali del Regno.
Frammenti arretrati, fin esaurimento della tiratura, cent. 20.
Una copia arretrata del corrente mese cent. 50 — Anni precedenti L. 1.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

2,373,856 63, nel 2° anno 2,344,307, e così di seguito successivamente fino al 1885 in cui il numero dei deportati fu di 1,000, cioè lire 1,225,000, 4,425,422, anzi lascio il conchiudere, senza peccare di esagerazione, che presso di noi bastarà poi (1° caso in cui si trovasse in balsazione una somma di un milione e mezzo che potrà gradatamente aumentarsi fino a due milioni all'anno.

Ora aprimone il nostro bilancio e troviamo che le spese sole di mantenimento dei detenuti accadrà del personale di custodia ammontano a lire 19,460,000, una gran parte delle quali andrebbero, se non in maggiore, è appunto osservata da quel principio, in minor misura, ed in modo di mantenerebbero con molto minor costo nelle colonie.

Oltre di che vi è da notare, che non possiamo prendere per base del maggiore o minor costo del nuovo sistema le spese attuali, poichè tutti, governo ed opinione pubblica, sono d'accordo nel ritenere l'urgenza di migliorare a modificare il sistema attuale, tanto per un grande interesse economico, quanto per l'esigenze igieniche di giustizia, di pubblica sicurezza e moralità.

Ora, siccome è certo che per modificare questo sistema bisogna ridurre insomma alle proporzioni più modeste quella massa di casse colle quali sono i condannati, e ciò ottenere che sia il metodo che si adotti, egli è evidente, che in quanto ai lavori nelle colonie saranno sempre minori di quelli che si farebbero fare qui, ed avranno un miglior risultato.

Si deve poi tenere a calcolo il profitto che potrà ricavarsi dal lavoro dei condannati, il quale non solo basterà alle spese d'opera per le costruzioni degli stabilimenti, se si impiegheranno, prime spedizioni sceglieve gli uomini in modo che vi siano lavoranti per ogniuno dei più indispensabili mestieri, ma potrà anche tradursi in prodotto egregio.

I condannati sono per certo una classe di operai difficili a governare, e nulla di cui buona volontà pel lavoro non si può fare troppo compassione. Ma con una disciplina inflessibile, con una individualizzazione assegnata a ciascheduno per i più meritevoli ed alle carceri in luce di veder migliorata la propria sorte in caso di buona condotta e di assiduità al lavoro, si può ragionevolmente sperare che queste diverse pratiche e che il governo possa trovare nel prodotto del medesimo un giusto compenso ai suoi sacrifizi.

Ove, nel compio di questo avesse fatto il governatore Bicoquetta nell'Australia, si fosse limitato a tenere i condannati nelle carceri, di lavoratori, e questo si abituasse a lavorare individualmente che vogliono intraprendere in grande la coltura del tabacco e di altri generi coloniali, e si avesse il governo se ne servisse direttamente per disboscare le selve o fare dei grandi lavori agricoli, egli è certo che quegli uomini dovranno colla loro mano d'opera un lavoro non lo meno eguale al costo del loro mantenimento.

Non parlo poi che per semplice memoria dell'immenso vantaggio che può recare allo Stato la fondazione di una colonia penale in Oceano, vantaggio che sarà tanto maggiore e più commercio o per lo sviluppo della nostra marineria, quanto la scelta del luogo sarà più felice.

È probabile che Sua Maestà il Re, al cui l'este partiva con tanto fiato, non si cu-

Per quanto si dicesi fra gli stolti nulla utilità della colonia in paragone, le crede che per l'Italia la cosa non può esser diversamente.

Nè tampoco delle loro parole è persuaso il Comizio e di Ginevra abbiano le loro colonie, solamente in lunghi anni hanno o diverti da quelli in cui avrebbero stabiliti oggidì giorno, e questo giovarono molto alla loro grandezza ed a quella del nome italiano. Che avrebbe detto la repubblica di Venezia se le mancasse colonie che avere in Oriente? E nel tempi meno le grandezze della Spagna dopo il medio evo e quella attuale dell'Inghilterra non sono in gran parte dovute alle sue colonie?

Una nazione, il di cui territorio è bagnato da un lati del mare, e che in esso si stende tanto come l'Italia, che parrà è a dir'essere sacrilizzo e commendevole, se un vero bisogno di possedere delle colonie che favoriscano il suo commercio e servano allo sviluppo della sua marineria.

E se questo maggior sviluppo della marineria è utile per il commercio, deno lo è ancora più per la difesa nazionale.

Chi di noi non ha rabbrividito alla lettura del fantastico racconto delle battaglie della Spagna che in questi ultimi tempi fu pubblicato alle acque di far intendere le supreme necessità di rafforzare la marina militare, senza della quale la nazione non può essere sicura de' suoi destini?

E la stabilimento di una colonia, la necessità di tenervi qualche nave, i viaggi frequenti delle stesse, saranno una buona scuola per i marinai e spingeranno il paese ad occuparsi nuovamente di quella parte della nostra forza.

Si dirà che un giorno o l'altro quella colonia, per cui si sarà spesa tanto, e che ci darà grandi vantaggi; potrà staccarsi. E fia pure che questo inevitabile destino di tutte le grandi colonie di costituirsi in individualità proprie, e di proclamare un giorno o l'altro la sua indipendenza, con o senza il consenso della madrepatria, dovesse anche alla più ristretta e modesta colonia di stabilirsi dall'Italia, a che parrà?

Intanto per molti anni, forse per un secolo, quella colonia vi sarà utile di mantenitorio per la fonia dei nostri delinquenti, avrà sporto una scuola ai nostri traffici, ci avrà date alla nostra milizare di esplicarsi ed imparichiari.

Ma poi, quando il fatto avvenga, non sarà sempre utile e decoroso per l'Italia di aver fondato la instituzione delle nuove società di uomini che parleranno la stessa lingua, che avranno gli stessi costumi, che saranno in breve dello stesso ramo?

Del resto la relazioni tra l'antica madrepatria e la colonia, commercio dei legami di sangue e di razza, della stessa storia, e da quel continuo avvicendarsi di affari e d'interessi, ben si scioglcano coll'emancipazione della colonia, ed anzi è provato dall'esperienza che le instauo colonie, per cagionde di essere a carico della madrepatria, rimangono per moltissimo tempo il più sicuro ed il più vantaggioso suo mercato all'estero.

Avrei ancora parecchie cose da aggiungere su questo e su altre parti del vasto tema che ho imprezo a delineare; ma non voglio alcuare più oltre, carissimo amico, della vostra cortesia e della sofferenza dei vostri lettori e faccio punto, con la fiducia che se non fossi riuscito a persuadere il pubblico della efficacia e convenienza della deportazione, avrei almeno investigati gli uomini più competenti e più autorevoli di me ad occuparsi nuovamente di questione, che ritengo di alta importanza pel paese, e condurla ad un avvenevole e pratico risultato.

Intanto vi ringrazio della vostra ospitalità e mi dichiaro

Vostro affmo
A. De Foresta.

II. PELLEGRINAGGIO DI TOURNAI

Abbiamo riprodotto le lettere colle quale il Municipio di Tournai, nel Belgio, partecipava al Comitato promotore di non poter partecipare

rassi gras fitto della parella della sua fortuna, strimenti non mai avrebbe percorso, col suo passo agile e disinvolto, la sua bella mattina d'estate il lungo viale del parco, avvicinato di suo lungo prediletto per passare, con' era solito nelle belle giornate, un paio d'ore leggendo, pensando o fantasticando. Il viale era fiancheggiato da grandi e bei pioppi, che col loro vigorosi rami sostenevano quasi tutto il largo viale. Soltanto qua e là un raggio di sole penetrava attraverso questo folto tetto fronzuto nel cerreno e sulla ghiaietta, e questo, rallegrandol di quel fine non delicino, cammineva, come abbiamo detto, tranquillamente, tanando in una mano il suo cappello di paglia e nell'altra un cannettino col libro. Di tanto in tanto egli non volgeva uno sguardo al paesaggio che si stendeva davanti ai suoi occhi e formava una delizioso cornice al quadro della natura. Ma siccome ora il si era innanzi tempo i suoi sguardi, ed essi parevano rivarsi psicologicamente di cosa vuota al osservato.

Da circa due anni, decebè esso aveva fatta ritorno al castello, non aveva mai incontrato nessuno, eccetto il vecchio domestico Venceslao e talvolta alcuni abitanti del villaggio ch'erano venuti a portare la legna occorrente per l'inverno; per cui tutti si vardi silveri del parco non aspeva di essere mai come fra le pareti delle sue stanze. Le foreste, e parco che dir si voglia, era abbandonato da tanti anni, da rendersene un bosco

ture una dimostrazione nulla al Re d' Italia che volevasi fare in occasione del pellegrinaggio dell'8 settembre.

L'Unione dice che quella festa riuscirono splendide, nonostante gli sforzi del Municipio, non il giornale *La Vérité*, che pubblicava da Tournai, di cui sono riportate le seguenti descrizione ben diverse da quelle del giornale clericale di Parigi:

Nel momento in cui si sta per stampare il nostro giornale, il pellegrinaggio in favore dell'Immacolata del Santo Padre giunge sotto una pioggia dirotta.

Gli distinzioni subito, per conformarsi stanza degli organizzatori, è un fiasco completo. Essi in attribuiscono al cattivo tempo; noi dobbiamo attribuirlo in gran parte alla buona condotta della popolazione i cui sentimenti religiosi sono noti, ma che non ha voluto abusare della religione a profitto della politica. Tutte le Amministrazioni pubbliche si astennero da ogni concorso. Malgrado il bisogno di numerose musiche, il governo non ha consentito alcuna musica militare a figurare nella processione. In fatto d'esercito, noi non abbiamo veduto che due gendarmi presso al vescovo di Tournai e che probabilmente vi stavano per loro conto personale.

Nè abbiamo veduto con piacere che i capi stanti del partito cattolico a Tournai non avessero nella processione, che l'on. Demortier si è limitato a contemplarla dall'alto del suo balcone, per non disconcertare i saggi consigli dei suoi amici signori d'Anethan e Malou.

La processione era numerosa e interminabile, composta quasi esclusivamente di preti, di congregazioni femminili e di rimasti di ragazze. Vi erano pochi uomini, quasi tutti della campagna; mai erano come in un raggruppamento imposto probabilmente a dalle confraternite alle quali s'era pagato il viaggio.

Le maggior parte delle finestre erano coperte con tele incerate, in causa della pioggia.

Le spettatrici era numerose; degli emberelli e dei curiosi; dei notabili e pellegrini e pellegrine, composti i preti, un universo ed numeroso.

Un tempo, ora a piedi nudi, a capo scoperto o col cilicio che si facevano i pellegrinaggi; ora i pellegrini non possono tollerare il più lieve disturbo; la loro fede non è più sufficiente. Ieri, signor Catani, nunzio del Papa, comparve nella processione che si recò alla stazione per incontrare il pellegrini, ma oggi la sua fede non gli ispirò più nè agli uni ha preso parte al cortaggio che si recò dalla stazione alla cattedrale.

Le strade erano assai diversamente adornate; poche bandiere al passaggio della processione; in quanto alle vie per le quali il pellegrinaggio passò, esse furono decorate dal Comitato organizzatore e senza la partecipazione del pubblico.

La processione passò in mezzo alla generale indifferenza della popolazione. La quale accoglie per salito ben diversamente le dimostrazioni permanente religione, come le processioni delle parrocchie, le processioni del Santo Sacramento.

Questa differenza era completamente estranea ad una dimostrazione il cui scopo è puramente politico.

II. VI CONGRESSO INTERNAZIONALE OPERAIO

Da una corrispondenza del *Times*, in data di Ginevra, 9, togliamo i seguenti particolari sul 6° Congresso internazionale operaio che è stato tenuto in questi giorni di questa città, come fu già annunziato da noi in un nostro prime articolo. Essi servono a chiarire alcuni punti che avevamo appena potuto toccare. Si incomincia coll'esaminare l'antico progetto di bolo al regolamento ed a discutere il seguente:

« La federazioni regionali rappresentate al Congresso internazionale tenuto a Ginevra il 1° settembre 1872, inspirate da questa dichiarazione di principii, hanno rivolato il regolamento generale dell'Associazione internazionale operaia e lo hanno adottato. »

Dopo brevi conservazioni di Hales, Verryken, Costa e Guillaume, il nuovo proemiolo venne adottato all'unanimità.

Hales, in nome della sezione di Liverpool, propone che il Congresso si denominasse: « Federazione internazionale del lavoro, » ovvero « Lega internazionale del lavoro. »

Posta ai voti, questa proposta non è approvata.

Guillaume, in nome della Commissione per la revisione del regolamento generale, dà lettura dell'art. 1°:

« L'Associazione internazionale operaia lo per iscopo la realizzazione dell'unione degli operai in tutti i paesi nella mira della loro emancipazione. Tutte le società che vi aderiscono, hanno due doveri reciproci, quello cioè di considerare gli altri membri come uomini e di conformare la propria condotta a questo principio.

Questo articolo venne approvato per unanimità.

La discussione dell'art. 2° venne rimandata, avendo accenti alcuni delegati che desideravano parlare su di esso.

L'articolo 3°, che può essere considerato come il patto federale, è del seguente tenore:

« La società e federazioni componenti l'Associazione internazionale operaia riconoscono la loro completa autonomia per organizzarsi secondo le loro volontà e per amministrare i loro affari senza alcun intermediario e per deliberare sul modello che reputano più conveniente a produrre l'emancipazione del lavoro. »

Questo pure venne approvato all' unanimità.

« Art. 4. Il Congresso generale deve tenersi il primo lunedì di settembre di ogni anno. »

Anche questo articolo venne approvato senza discussione, come pure il 5°, così concepito:

« Ciascuna sezione, qualunque sia il numero dei suoi membri, può aver il diritto di inviare un delegato al Congresso. »

« Art. 6. La missione del Congresso è di far sapere agli operai dei diversi paesi le loro aspirazioni, allo scopo di metterle d'accordo mediante la discussione. »

« All'epoiesi del Congresso ciascuna federazione darà una relazione dei progressi dell'associazione durante l'anno corso. »

Questo articolo venne approvato dopo una osservazione di Pindy.

« Art. 7. Nel Congresso generale ciascuna federazione regionale può aver un voto. Questi voti non hanno alcuna validi notevole per questioni amministrative.

« Le decisioni del Congresso non sono obbligatorie che per le federazioni le quali le accettano. »

Qui sorse viva discussione, alle quale presero parte Hales, Abrini, Seraiss, Guillaume, Brousse, Van der Abeele e Jankowsky, quindi l'articolo venne approvato.

« Art. 8. Il Congresso nomina ogni anno una federazione regionale per l'organizzazione del prossimo Congresso. La federazione nominata deve servire quale ufficio federale per l'intera associazione, e tutte le questioni da sottoporsi al Congresso dalle federazioni devono essere trasmesse all'ufficio federale almeno tre mesi prima della seduta del Congresso, alle scopo di farlo conoscere a tutte le federazioni.

« La stesso ufficio può servire d' intermediario nelle questioni di scioperi, statistica e corrispondenza in generale fra le federazioni che ad esso si rivolgono a questo scopo. »

L'articolo venne approvato dopo breve discussione.

Nella seduta pomeridiana venne pure adottato, dopo alcune discussioni, l' articolo 9, ch'era rimasto in sospeso, e che è così concepito:

« Art. 9. Ciascuna persone che fa adesione a questi principii dell' Associazione internazionale operaia può divenirne membro. Ciascuna sezione è responsabile per l' integrità dei membri che ammette. »

Il Courrier de Paris pubblica e l'*Univers* riproduce il seguente dispaccio telegrafico:

Napoli, 9 settembre, ore 12 15 pom. — I battaglioni avvenuti a Girgenti per assistere ai pellegrinaggio presso quella città furono sciolti. Si ebbero dei feriti nelle truppe, fra i carabinieri e i cacciatori. Alcuni abitanti sono morti in seguito alle riportate ferite.

Il prefetto di Napoli potrebbe dire se veramente questo bel dispaccio sia partito dalla

COSE DI SPAGNA

I dispersi che si son gittati da Madrid nei giorni addietro, si hanno determinati direzione delle circostanze che determinarono l'attuale crisi ministeriale, cioè lo scioglimento del ministero Salmeron e la formazione del ministero Castelar. L' applicazione rigorosa delle leggi militari, cui il presidente del Consiglio non voleva assolutamente assentarsi che se ricomparisse l'assoluta necessità, vi ha dato argomento. Il sig. Castelar o i suoi colleghi hanno dunque mezzato i portafogli colla missione di ristabilire nelle file dell'esercito una rigorosa disciplina e di dare agli ufficiali tutti i mezzi efficaci a esercitare le loro autorità legali e morali.

Se vi riescono, avranno reso un segnalato servizio alla Spagna ed ai principii liberali. Nello stato di guerra e di generale disbrigliamento in cui si trova quel paese, non può essere speranza di salute fuori dell' esercito, ed questo potrà mai rendere alla patria i servigi che non ne ricevette il Messico quando vi ebbero un acquisti quelle compatriote e quelle solidità onde sicura dieda così poco regge. I nostri lettori rammenteranno testavia il generale Hidalgo e la sua disposta agli ufficiali d'artiglieria, quando fu Amadeo prese occasione di congedarsi dalla Spagna. Ora, un'altra disputa simile interessante per opera dello stesso generale che ultimamente tenevo in carico di capitano generale di Madrid; ma ebbe un esito diverso dalla prima, lasquatchè oggi il ministero ben giustizia agli ufficiali e revocò il generale Hidalgo e la sua disposta, sostituendo dagli il generale Lagunero.

Ecco in quali termini queste fatte è stato narrato dal corrispondente del *Nord* di Madrid, 10 settembre:

« L'altro ieri (9), il gen. Hidalgo chiamò alla capitaneria un certo numero d' ufficiali in disponibilità per invierli in Catalogna a rimpiazzare i vuoti dell'esercito. — Nel giorno della partenza del giorno, rispuose questi ufficiali, a patto che ci si lascino piena potesi per ciò che riguarda l'osservanza delle leggi militari, non essendo nostri desiderii quelli di assistere soldati e abbandonarci ai loro capricci.

« Ecco allora il generale Hidalgo gridare: « Voi avete del vili! »

« In seguito, gli ufficiali furono chiamati dinnanzi al ministero della guerra, che li annunciò ufficialmente: « Voi non avete il diritto di stabilire delle condizioni; e voi siete obbligato a, o no non partite, guai a voi! »

« Ciò nondimeno questi ufficiali recalcitranti sono tattora a Madrid, nuno di che furono arrestati e condotti alla prigione militare di San Francisco, pel diretti verso Ceuta, dove, nella più vicina fortezza, saperanno l'ordine di partire per la Catalogna. Ieri sera fotte come leggeri dell'altro disobbedienza. Così la volta l'esciplemente capitano generale della Nuova Castiglia, e così la per poco tempo; e perchè la mia si fosse un esempio scioperi generale degli ufficiali d'infanteria e il governo si dovette privare dei servigi del signor Hidalgo »

Un giornale di Madrid pubblica il seguente bando che mostra come nell'esercito spagnuolo i generali non sono guari più disciplinati degli altri:

« Il rappresentante di una gran repubblica si trovave, or sono pochi giorni, nel gabinetto del ministro della guerra. Un ufficiale di campo comunicò due dispacci al sig. Gonzalez avuto fatto chiamare. L'ambasciatore fe' cenno di volere ritirarsi, ma il ministro pregollo di restare, avendo lo stesso diritto degli che ebbe luogo tra il signor Gonzalez e l'uno dei generali.

« Il ministro... — Dunque, dunque, mi dite... — Ma, signor ministro, io non vi capisco. Io vengo qui per parlare con voi di affari di stato, e voi mi parlate... — Sono, sono, lo so... Ma, signor ministro, io non vi capisco. Io vengo qui per parlare con voi di affari di stato, e voi mi parlate... — Sono, sono, lo so... Ma, signor ministro, io non vi capisco. Io vengo qui per parlare con voi di affari di stato, e voi mi parlate...

« Il Cittadino... — Il governo pubblica gli articoli del giornale legittimista *Imparcial* di Madrid, che si pubblicano a Parigi, e che sono così concepiti:

« Il governo vendette nel 1868 la Corona di Spagna per 40 milioni di franchi, e ne ricevette 5 milioni di più, ossia 45 milioni.

« Il governo... — Bene, bene. Ho già capito. Io vorrei conoscere e fondo il pensiero del governo, perchè i stati principali... — Ma, signor ministro, io non vi capisco. Io vengo qui per parlare con voi di affari di stato, e voi mi parlate... — Sono, sono, lo so... Ma, signor ministro, io non vi capisco. Io vengo qui per parlare con voi di affari di stato, e voi mi parlate...

« Il Cittadino... — Il governo pubblica gli articoli del giornale legittimista *Imparcial* di Madrid, che si pubblicano a Parigi, e che sono così concepiti:

« Il governo vendette nel 1868 la Corona di Spagna per 40 milioni di franchi, e ne ricevette 5 milioni di più, ossia 45 milioni.

« Il governo... — Bene, bene. Ho già capito. Io vorrei conoscere e fondo il pensiero del governo, perchè i stati principali... — Ma, signor ministro, io non vi capisco. Io vengo qui per parlare con voi di affari di stato, e voi mi parlate... — Sono, sono, lo so... Ma, signor ministro, io non vi capisco. Io vengo qui per parlare con voi di affari di stato, e voi mi parlate...

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota del *Temps*, ammiratori del telegrafo:

« Ci si dà una notizia importante che gli articoli dei giornali legittimisti faceano già presentire; il gabinetto del 24 maggio, dopo aver fatto il necessario sulla maggioranza che è impossibile sulla persona non sia di cento di Chambord, e la *disposizione* per ristabilire la monarchia tradizionale. Questa novella dicono è seguita da un atto di cui non si conoscono ancora i particolari, ma che sarebbe diretto a preparare gli animi ad un progetto del governo del ministero Mac-Mahon per abrogare le leggi costituzionali.

« In questo alle leggi costituzionali, il governo le considererebbe e la discuterebbe più come punto di vista dei signori Thiers e Buffet, come del passo di esse dal fatto repubblicano da mesmero ed organizzare. » (*Ne dispaci*).

orano così semibrati tutte belli case dien, e così rispettosamente illuminati da un sole vivissimo. Nel silenzio estremo si udivano i minutissimi cenquoli si rasciuti, e dapertutto spiccava un profumo inebriante che respiravano. Non guardano le terri ed i cespugli del bosco, che si disfacevano in lontananze; i suoi pensieri precedevano le lettere che portava il domestico di Cibota. Essi andavo in cerca dove sperare la lunga lettera, leggerla e pregustarla, ruminarla, non ora subito gradatamente il capo.

Tornavano già a Dacia che ella era stata scritta, lunga di molte pagine come è solito fare, non finita una risposta dopo ad un lettera tanto attesa e desiderata. La sua lettera era Perchè doveva ritornare in casa? Perchè non si trovava bene? Che cosa le mancava? Che cosa le poteva mancare? Non aveva forse quanto desiderava? Non aveva forse quanto poteva desiderare? Il mondo non le aveva forse offerto tutto quanto poteva offrire? Non aveva forse tutto quanto poteva desiderare? Non aveva forse tutto quanto poteva desiderare? Non aveva forse tutto quanto poteva desiderare

Leggiamo nel *Courrier de Paris*:

« Essendo stato ieri annunciato che un ... ministeriale, il signor Thiers ... l'Assemblea di Versailles ... guerra, è stato deciso che il Capo dell'Esecutivo ... si recherà ... Vienna, ... Thiers si è ... ministeriale.

Un dispaccio da Versailles, 9 settembre, annuncia che la riapertura delle Camere francesi avrà luogo il 13 corrente. Si discuterà subito il progetto Wallon-Lavergne sulla proroga dei poteri del Maresciallo, e quindi quello relativo alla nomina del Presidente della Repubblica, che è il progetto Rivet, modificato dalla commissione dei Trenta.

Il ritorno dell'Assemblea a Versailles è ritenuto indubitato dal momento che il governo ha deciso di rimanervi.

Il ministero è ... Mac-Mahon ... Thiers ... Versailles, la festa ... Bonaparte nell'Assemblea, la festa ... Sedan per la ... Thiers ... Versailles ... Mac-Mahon ... Thiers ... Versailles ... Mac-Mahon ... Thiers ... Versailles ... Mac-Mahon

LIBRI VENDIBILI

presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 — ROMA

Fuberoni Adamo. — Manuale per la compilazione dei bilanci, di conti correnti e ricapitolazioni, delle proprietà rustiche, con tavole sull'annuo e valore delle piante, ed appendice sulla teoria per le linee del terreni. Quarta edizione. — L. 1 50.

Trevarin Giuseppe Antonio. — L'agente in campagna, ossia regole sperimentate per migliorare i prodotti d'ogni genere di agricoltura, secondo le terre d'Italia. Opera accomodata all'intelligenza dei contadini pel loro uso e vantaggio, in riconoscenza dei propri concittadini, per V. Debelli. — Due volumi in uno in 16°, di pag. 660 illustrati da 38 ritratti incisi in legno. — Lire 3 50.

Vero libro dei segreti della naturalezza *Manuale Enciclopedico* (quarta edizione), corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, tecniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più vantaggiosi alla guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni teoriche di coltivazione, pesca, uccellagione, vini, liquori, e del loro perfezionamento, giuochi di società, ecc ecc. — In sul volume di oltre 900 pagine. — L. 1 80.

Re Filippo. *Prof.* Dei tetani e delle altre somme sdoganate in Italia per cagione di tetano e di altre malattie tetaree, con due incisioni, 1 vol. in 16°. — Lire 1, 80.

Roman E. Gli Apostoli. — L. 2 50

Racconti storici, Genno di letture italiane per il popolo cristiano e campagnuolo compilate sulle opere di A. Manzoni, Silvio Pellico, N. Tommaseo, F. Thouar, C. Cantù, A. Mauri, V. Frola. — Vol. unico. — L. 2.

Il Moderno Gondar, nuova grammatica francese ad uso degl'italiani, compilata sulle grammatiche Gravaini, De Tona, Lecomt e sui gran dizionario dell'Accademia di Parigi. — Seconda edizione. — L. 2.

Guida Teorico-pratica del Negoziante, compilata per cura del *Prof. F. Pizzico*, membro del Circolo magnetico spiritista di Bologna, membro corrispondente della Società Reale di Napoli, ecc. ecc. — Prezzo L. 2.

Le opere suddette si spediscono franche di porto nel Regno mediante aumento di cent. 50.

VICHY AMMINISTRAZIONE PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, col sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 2

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frey. Eseguisce lavorieri in pittura, dorature e verniciature a fuoco per qualunque genere d'insegne o su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alinari, via di Quattro Fontane 9 Propaganda, 30, 31.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di casse omeopatiche portatili (che vendonsi anche separatamente) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dalle stesse farmacie. Ha vari ancora un rimedio per scemare l'obesità.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmacia universale — Non remedia Deus saisset.

Preziosissimo rimasto per guarire in tal la prima stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le sospensioni, l'apepsie, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di sangue, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, è preferibilmente nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dei quali più valenti chimici, fra principi. L. Scacchi, il dottor Gaetano Palloda di Napoli il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittich farmaceutia di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano il primo posto nella terapia. Il vegetale che più figura in altro principio nella composizione di questo valore terapeutico è la *Pianta Salsaparilla* rosa del Paraguay, seguita da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si fa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno cogni sofferi.

Prezzi: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 80 la mezza.

La provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3 rimanendo il porto a carico del committente.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare in firma L. Bonvistalesi e C. in rosso.

METODO DI TAGLIO

AD USO DELLE SARTRICI E PRINCIPIANTI

corredato di 96 figure, facilissimo d'imparare da se stesso a tagliare qualunque genere di vestiario per donne, di Venanzio Sozzo.

Il metodo è diviso in sei parti: 1. Divisione del metro e tavola di riduzioni; 2. Punto centrale che serve alla composizione del sistema; 3. Studio sopra la persona; 4. Studio del taglio per tutte le forme di sottane, gonnelle, gonnellino, tunichio, crinoline, ecc.

Prezzo L. 16.

Dirigersi: Roma, A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia franco vaglia postale di L. 19 10.

Tipografia dell'OPINIONE, diretta da C. Carnevali.

Non più operazioni agli Occhi

L'ACQUA CELESTE del D. Rousseau figlio, di Parigi, fortifica prontamente le vista debole; risolve assolutamente quella torbida; ristabilisce infallibilmente quella nube di nuvoli, bianco, fosco, ecc.; guarisce radicalmente tutte le malattie degli occhi, cioè Cataratte, Amaurosi, Gotta Serena, Oftalmie acute e croniche, ecc.; dirozza la Vedute, le Fiogie della Cornea, Pupilla, i Tumori, le Varicosità, l'Orzaiolo, le Lacrimazioni e Cisposità, ecc.; infine tutti quegli effetti quali vedesi ottenuti da' medici e da' malati, possono sperare di ricuperare la vista in 10 o 15 giorni, usando di questa preziosa acqua, nel tempo consentito nel metodo interno. Prezzo di ogni cartella L. 10. — Nota. Le contraffazioni dell'Acqua Celeste sono innumerabili e sono quasi tutte inefficaci, anzi nocive. E della legittima vera cartella munita della prima etichetta firmata con la firma del signor Giuseppe del fabbricante A. RENER, ed una somiglia bene colorata dove sta anche la firma di proprio pugno del dottor Rousseau fatto, e dipinto con figura rotta ove leggesi notasi: *Acqua Celeste del Dottore Rousseau fils.*

Si spedisce franco per tutta l'Italia, in Napoli, all'Agenzia di Pubblicità, rendesi inoltre, per 3 o con Cassetta, la quale spedisce nelle provincie contro vaglia postale di lire 11 20.

BANCA AUSTRO-ITALIANA

In conformità alle facoltà date al Consiglio d'Amministrazione con l'articolo 30 dello Statuto sociale, a dietro deliberazione presa dal medesimo nella sua seduta del 30 Agosto ultimo, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria, presso la Sede sociale in Roma, via del Corso, 484 (palazzo Doria), per il giorno di martedì 7 ottobre prossimo, al mezzogiorno precisо.

S'è in sottoposto all'Assemblea il seguente

Ordine del giorno:

« Deliberare, ai termini dell'art. 39 dello Statuto, sulle convenzioni della cessione della Banca con altra Società che abbia il suo medesimo scopo. »

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno possedere almeno dieci Azioni e depositare alla Sede sociale otto giorni prima di quello assegnato per la riunione, le cui verrà loro rilasciata una ricevuta che servirà di carta di ammissione per l'Assemblea medesima.

Roma, 9 settembre 1873.

Il Consiglio d'Amministrazione

Filiali ai Stabilimento chimiche prof. Parisi
Deposito in Roma
Al Regno di Fiore, F. Compagnone
Via del Lavo — 28.

SEME DI GUERRA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo spuntare la bellezza. L. 2 6.

VERMIFUGO coll'olio contro les pellicole ne gondron purgative ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. U. Parisi, infallibile per guarire tutte le malattie prodotte da entozoi. L. 2.

ELETTRICO GERMOGLIO secondo la formola del dottore Filippo per conservare la lanugine e far crescere la barba e la capigliatura alle gote. L. 2 6.

VERMINE contro gli insetti della cute, specialmente grave d'uopo per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 2.

COSMETICHE PARISIENNE FRANCESE per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si lavigna come un cosmetico. Cosetto avellanico, assenza disturbo. Effetto garantito. L. 3

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 3

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano d'ando tono ed energia, e specialmente nel corso della malattie a convalescenza.

PREZZO: L. 3 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 3 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SI CHIEDONO

rappresentanti in ogni provincia; scrivere franco con riferenza, a L. Tilli e C., Roma.

ELIXIR DI COCA. Questo è il più igienico e stabile di quanti se ne sono chiesti celebrarli. L' uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e vizillo. Si usa come farina d'avena semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto pel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

FILLOLE DI SANTA POSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il migliore rimedio che abbia ricevuto l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da squilibrii diatesici perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e da' primi strati tutti quei mali che degenerano il fomite morboso. Per questo si propongono con sicurezza di vantaggio nelle malattie della pelle, come

eczeme, psoriasi, pitiriasi, ecc. Per affezioni di lungo corso le speciali, come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per affezioni di lungo corso le quali, come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per affezioni di lungo corso le speci